

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 22 (1950)
Heft: 4

Nachruf: Il colonnello Antonio Bolzani
Autor: Camponovo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXII. Fascicolo IV.

Lugano, luglio-agosto 1950.

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano.

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6. — / Conto chèques postale XI a 53

INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno e Succursali

IL COLONNELLO ANTONIO BOLZANI

Il 23 luglio cessava di vivere Antonio Bolzani. La notizia addolorava ed anche sorprende, se pure l'aspetto ed il portamento giovanile del corpo a lungo addestrato alle fatiche fisiche riflettessero da qualche mese insolita stanchezza.

I camerati rimasero costernati ed increduli. Ed oggi ancora lo sono, valutando la perdita e non potendo persuadersene.

Professionista stimato e di larga fiducia, esercitò l'avvocatura ed il notariato; cittadino cosciente degli obblighi verso il Paese, lo servì come membro del Municipio di Lugano e soprattutto servì con ininterrotta dedizione la Patria intiera, senza contare i sacrifici, ed al di là di quanto ad ognuno incombe, in servizio e fuori. E' ANTONIO BOLZANI soldato che qui ricordiamo.

Un progredire semplice, diritto, pieno di meriti e di risultati fu il Suo: la Compagnia I/95; la II/95; il Battaglione 95; il Reggimento 30, che allora comprendeva tutta la fanteria Ticinese, lo videro passare come caposezione, comandante di Compagnia, di Battaglione, di Reggimento, portando l'impronta dei Dollfus, degli Schibler, dei Biberstein, ubbidito ed indiscusso, avendo dato specialmente alla Sua Compagnia II/95, della quale ebbe, già col grado di I tenente, il comando che tenne per tutte le mobilitazioni dal 1916 al 1918, un'impronta ed uno spirito che non è di tutti il saper dare.

Nei ranghi delle truppe Ticinesi tutti lo conobbero: gli anziani che ricordano il superiore od il camerata di tanti servizi compiuti di qua e di là del Gottardo, dalle colline del Mendrisiotto, ai pascoli della Leventina, ai nidi d'aquile del Furka e dello Stöckli, e su, su alla Thur ed al Reno od alle abetaie del Giura nei posti di osservazione sul confine Alsaziano; i giovani che videro in Lui non più l'ufficiale di truppa, ma l'autorevole Comandante Territoriale. Ed ancora, in quest'ultima veste, lo conobbero e lo stimarono le migliaia di Italiani che qui trovarono scampo ed asilo nel doloroso periodo dal settembre '43 al maggio '45.

Plasmato dai primi fiorenti anni di questo poi travagliato secolo e dai servizi attivi del 1914-1918 che subito gli addossarono le responsabilità del comando, portò sempre una particolare e personale impronta in ogni aspetto anche delle Sue attività civili, nelle quali era ovunque il segno di una chiara intelligenza, di una vasta cultura e della solida esperienza.

Osservatore attento ed arguto e prosatore colorito ed agile, lasciò osservazioni e ricordi dei servizi compiuti durante le mobilitazioni dal '14 al '18 e dal '39 al '45, in una raccolta d'illustrazioni « *Quattro mobilitazioni col Reggimento 30* », ma soprattutto nei due volumi: « *I Ticinesi son bravi soldà* » (1924) ed « *Oltre la rete* » (1946). Aneddoti e quadretti vivaci, considerazioni spensierate intercalate da riflessioni gravi, il primo, come là dove, dopo l'ispezione ad un posto d'osservazione e di guardia sul Rämél al confine dove a qualche centinaia di metri infuriava il combattimento, nel Natale 1917, «bravi, io dissi ai miei uomini, il vostro compito non è lieto, ma è bello, infinitamente bello e santo. Siete i vigili custodi di una libertà che ha sfidato i secoli e che giganteggia in mezzo all'Europa impazzita, in mezzo alla rovina... Il quadro che avete dinanzi agli occhi è il commento più chiaro, più eloquente che si possa dare alle mie parole. Ricordatevi sempre nella vita di questa pagina di storia vissuta e dite pure un giorno, con orgoglio, rievocando queste vicende: io ero di guardia al Rämél e la Svizzera non ha subito gli orrori della guerra ». Cronaca di un periodo e di avvenimenti tragici il secondo volume. Negli uni sboccia fin dal titolo e si ripete poi ad ogni pagina l'affetto dell'ufficiale di truppa — particolarmente del comandante di Compagnia — per i suoi soldati; nell'altra è soprattutto la documentazione del Comandante Territoriale, ormai lontano dalla spensierata vita del campo e da altre preoccupazioni incalzato. Non tutte le note che scrisse licenziò alle stampe ed i camerati del Circolo di Lugano ricorderanno la lettura di altre pagine loro riservata e non avranno dimenticato il piacere

di ascoltarlo mentre accompagnava le parole con l'espressivo succedersi di voci e di gesti.

Volle partire in semplicità e silenzio; non parole, non cortei; ma certo non avrà avuto discaro di essere ricordato in questa Rivista che fu opera Sua per la quale nel II fascicolo del 1945 così lo ringraziavamo, in vita, quando ne lasciò le cure: «Licenziando il primo fascicolo di quest'anno, il colonnello Bolzani ha lasciato la direzione di questa nostra Rivista militare. La via ch'egli ha percorso dal 1932 non è breve e le sue fatiche non andarono a vuoto: la Rivista costituisce già un utile e vasto mezzo di documentazione. Oltre due lustri di impegno, per sorreggere ed indirizzare questa pubblicazione, ma, in realtà, oltre tre lustri di opere ininterrotte, poichè le sue cure risalgono al primo fascicolo apparso nel gennaio 1928 e, già prima che il suo nome figurasse come direttore, durarono senza tregua nella collaborazione col compianto camerata ten. col. Arturo Weissenbach, primo direttore della Rivista, al quale era legato da strettissima amicizia e da comunione di sentimenti, specie dove questi sfociavano verso la Patria. Egli ha ora voluto cedere la bisogna, conscio di aver assolto la sua parte di doveri. I camerati gli sono grati per l'opera compiuta e confidano che il suo attaccamento alla Rivista non verrà meno». Altre pagine diede infatti a questa Rivista e mesi addietro ci diceva di averne altre ancora che però intendeva prima rivedere. Non disse neppure l'argomento e quelle pagine ci resteranno ignote.

Volle partire in semplicità e silenzio; ma certo non sarebbe rimasto indifferente riconoscendo i commilitoni — subordinati e camerati — che Gli hanno portato l'estremo saluto. Anziani e giovani, di ogni grado. I suoi sott'ufficiali; i suoi soldati e, fra questi, l'ordinanza rammentata nelle pagine dove ricorda un servizio nel Mendrisiotto durante la mobilitazione del 1916; era là, commosso; agli occhi aveva le lagrime. Come tanti altri.

«I Ticinesi son bravi soldà».

Col. Camponovo